



## **PIANO INCENDI BOSCHIVI O DI INTERFACCIA**

Il centro abitato del Comune di Montottone è sito alla sommità di un crinale delimitato naturalmente a nord dal fiume Ete Vivo, a sud dal torrente Indaco, a ovest dal torrente Rio e ad est dal fosso dei Piani; questi ultimi scaricano le loro acque direttamente nel fiume Ete Vivo.

Un secondo nucleo abitativo, non direttamente connesso al centro principale, è presente nella zona lungo il fiume Ete Vivo.

Il territorio comunale è dunque caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare. I versanti hanno pendenze che si assestano mediamente intorno al 20% e degradano a ridosso del fiume e dei torrenti sopra descritti; ne deriva che le zone vallive assumono una configurazione a V molto stretta.

Il territorio comunale non urbanizzato è destinato in grossa parte a coltivazioni erbacee (prevalentemente cereali, girasoli, colture da seme e prati stabili) ed arboree (vite ed olivo).

Le aree non coltivate sono occupate da vegetazione naturale che per composizione floristica e struttura della vegetazione possono essere definite aree boschive.

Le aree suddette si sviluppano in particolare lungo il torrente Rio e il fosso Pisciarello. In virtù delle caratteristiche pedologiche e microambientali, la flora è rappresentata da querce, aceri, olmi, gelsi, robinie. Queste specie sono progressivamente sostituite nelle zone più a valle da saliceti e pioppeti, che si congiungono direttamente con le fasce di vegetazione ripariale lungo il fiume Ete Vivo.

A nord e a sud del centro abitato, in prossimità di esso, sono presenti due aree boscate occupate da querceti e robinieti.

Le aree descritte sono minimamente interessate dalle normali pratiche silvocolturali di pulizia del sottobosco, rinnovamento della vegetazione, ecc, e pertanto potrebbero essere particolarmente sensibili al pericolo di incendi.

Si aggiunga anche che all'interno del centro abitato del Comune di Montottone sono presenti zone a parco e a verde pubblico, nelle quali oltre ad essenze vegetali autoctone (ippocastani, tigli, aceri, gelsi), si rinvengono soprattutto specie resinose (abeti, cipressi, pini).

Considerata la natura delle essenze arboree, (le specie resinose hanno una minor resistenza agli incendi), e la presenza della popolazione, anche le aree a verde urbano possono essere classificate a rischio incendio.

### **Indicatori di evento e monitoraggio**

Il rischio incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo climatiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio, sarebbe opportuno istituire un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

## MODELLO D'INTERVENTO – INCENDI BOSCHIVI O DI INTERFACCIA

### 1. PERIODO ORDINARIO

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

### 2. PERIODO DI EMERGENZA

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

#### **Fase preparatoria**

Si attua all'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media.

#### **Fase di attenzione**

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio sul territorio comunale.

#### **Fase di preallarme**

Livello di allerta determinato dall'incendio in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia perimetrale.

#### **Fase d'allarme**

Livello di allarme determinato dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

#### 2.1 Fase preparatoria

All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Sindaco:

- mette in atto, per quanto possibile, azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate;
- verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.

- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail, con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura (U.T.G.), la Provincia (S.O.I.) per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

## 2.2 1ª fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
1.1	Coordinamento operativo locale	Attivazione delle strutture comunali	<p><b>Attiva il responsabile</b> della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p><b>Allerta i referenti</b> per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p><b>Attiva</b> e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.</p> <p><b>Stabilisce i contatti</b> con la Regione (S.O.U.P.), la Provincia, la Prefettura-U.T.G., e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p>

## 2.3 2ª fase di preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia perimetrale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.1	Attivazione sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p><b>Attiva il C.O.C.</b> con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (S.O.U.P.), la Provincia, la Prefettura-U.T.G.; se ritenuto</p>

			opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura.
	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
2.2	Attivazione controllo territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	<b>Attiva il presidio territoriale</b> per il monitoraggio a vista dei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree d'emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
		Valutazione scenari di rischio	<b>Raccorda l'attività</b> delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute: Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
2.3	Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	<b>Contatta le strutture sanitarie</b> individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
		Allerta e verifica presidi	<b>Allerta le organizzazioni</b> di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
2.4	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<b>Aggiorna</b> in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. <b>Raccorda le attività con i volontari</b> e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. <b>Si assicura della disponibilità dei centri</b> e aree di accoglienza e recettive per l'assistenza alla popolazione.
		Informazione alla popolazione	<b>Predisporre il sistema di allarme</b> per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei

			messaggi e le misure adottate.
		Disponibilità materiali e mezzi	<p><b>Predisporre i materiali e mezzi</b> necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p><b>Stabilisce i collegamenti</b> con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.</p> <p><b>Mantiene i collegamenti</b> con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-U.T.G. anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.</p>
2.5	Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p><b>Individua</b> sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p><b>Invia</b>, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p><b>Mantiene i contatti</b> con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.</p>
2.6	Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	<p><b>Verifica</b> la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, Polizia Locale, volontari.</p> <p><b>Predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p><b>Predisporre la vigilanza</b> degli edifici che possono essere evacuati.</p> <p><b>Predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
2.7	Comunicazioni		<p><b>Attiva il contatto</b> con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni.</p>

#### 2.4 3ª fase di allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.1	Attivazione C.O.C.	<b>Attivazione del C.O.C.</b> , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
3.2	Attivazione sistema emergenza e	<b>Attiva il sistema di emergenza</b> e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S.. <b>Provvede al censimento</b> della popolazione evacuata/allontanata.

	assistenza alla popolazione	<p><b>Organizza la prima assistenza</b> e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p><b>Organizza il trasporto</b> della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p><b>Garantisce l'assistenza</b> alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.</p> <p><b>Favorisce il ricongiungimento</b> delle famiglie.</p> <p><b>Fornisce le informazioni</b> sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.</p> <p><b>Provvede alla diffusione</b> delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>
3.3	Coordinamento operativo locale	<p><b>Mantiene i contatti</b> e riceve gli aggiornamenti con la Regione (S.O.U.P.), la Provincia, la Prefettura-U.T.G., i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</p> <p><b>Mantiene il contatto con i responsabili</b> delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.</p>
3.4	Monitoraggio e sorveglianza	<p><b>Mantiene i contatti</b> con le squadre sul posto.</p> <p><b>Organizza</b> sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.</p>
3.5	Assistenza sanitaria e sociale	<p><b>Raccorda le attività</b> delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p><b>Coordina le squadre</b> di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.</p> <p><b>Coordina l'assistenza sanitaria</b> presso le aree di attesa e di accoglienza.</p> <p><b>Favorisce</b> la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
3.6	Impiego risorse (mezzi e uomini)	<p><b>Invia i materiali</b> e mezzi necessari all'assistenza della popolazione.</p> <p><b>Mobilita le ditte</b> per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S..</p> <p><b>Coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.</p> <p><b>Dispone</b> il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.</p> <p><b>Coordina</b>, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza dei beni storico culturali.</p>
3.7	Impiego delle strutture operative	<p><b>Posiziona</b>, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.</p> <p><b>Accerta l'avvenuta completa</b> evacuazione delle aree a rischio.</p>

## **RIENTRO DELL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI**

Il Sindaco, in accordo con il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

Montottone, li 23 marzo 2011

Il Sindaco  
Ing. Francesca Claretti

